

Giovanna Manna



Una ricerca internazionale condotta in collaborazione con l'Università di Bologna, l'Università di Leiden in Olanda e la Ben-Gurion University in Israele, ha misurato al millesimo di secondo la prontezza con cui laici e fedeli di diverso credo colgono i dettagli di un'immagine, scoprendo delle differenze a dir poco sorprendenti.

Ebbene, lo studio ha coinvolto 126 persone divise in 7 gruppi da 18, a seconda delle loro concezioni religiose o filosofiche.

Quattro erano i gruppi olandesi: calvinisti conservatori, calvinisti progressisti, atei e atei di formazione religiosa. Due quelli in Israele: ebrei ortodossi e laici. Due quelli in Italia: cattolici osservanti e laici.

Anna Borghi, psicologa dell'ateneo bolognese, ha spiegato "Qui abbiamo faticato non poco a mettere insieme il campione. In Italia riceviamo pressoché tutti un'educazione cattolica. Per differenziare i due gruppi, abbiamo selezionato cattolici particolarmente rigorosi nell'adesione ai precetti religiosi".

Dai dati raccolti, è emerso che la percezione che ciascuno ha della realtà e delle sue immagini varia in base alla religione alla quale appartiene e tende a conservarsi nel tempo.

Atei e credenti di diverse confessioni vedono le immagini in modo letteralmente diverso.

La situazione è ribaltata in Italia e in Israele, in quanto, sarebbero i laici i campioni di caccia al dettaglio, mentre i cattolici osservanti ed ebrei ortodossi sono più portati a cogliere le immagini nel loro insieme. Nel nostro paese, infatti, ci sarebbe la propensione dei cattolici all'aspetto globale delle immagini più che doppia rispetto a quella dei laici.

In sostanza, le religioni connotate da un forte individualismo, come può essere il calvinismo olandese, possono accentuare l'attenzione visiva per i dettagli. Mentre altre confessioni più orientate alla solidarietà sociale, come lo sono il cattolicesimo e l'ebraismo, spingono, invece, verso una maggiore sensibilità agli aspetti globali.

Queste ipotesi interpretative sembrano però, coerenti con le differenze già osservate da altri studi tra occidentali e orientali.

Lo studio in questione è stato pubblicato sulla rivista scientifica 'Cognition'.

<http://benessere.guidone.it/2010/12/16/unibo-il-culto-puo-influenzare-la-percezione-delle-immagini/>